



CARLO ZUCCHI, ARCHITETTO

di Claudio Melloni

Da sempre sono un appassionato delle opere di Carlo Zucchi (1789 -1849 esposte a Montevideo. Un vero motivo di interesse per la mia carriera professionale. Questo artista mi affascina per la qualità dello stile neoclassico che ha impiegato nelle sue opere, ma soprattutto per le sorprendenti capacità di utilizzare i principi dello spazio-tempo einsteniano. Egli è riuscito a cucire col filo di varie storie di vita i percorsi proattivi della mia carriera di architetto e di quella di mio padre come costruttore edile. Zucchi come creatore, ha lasciato tangibili spazi-tempi nell'architettura cittadina della capitale dell'Uruguay, Montevideo.

Perché questi incroci? Perché questi strani pensieri mi vengono in mente in una notte invernale? Non lo so, il destino sa cosa fa...e io mi lascio trasportare.

Le mie riflessioni mi portano a confrontare Carlo Zucchi, nato a Reggio Emilia, architetto, con la mia vita dedicata a quest'arte...nella città di Montevideo, dove lui lavorò ed io mi formai; Zucchi fu la guida nel lavoro anche di mio padre che a Montevideo ha lavorato e costruito per 33 anni, facendo una vita faticosa, e impegnativa, simile a quella di Zucchi, il quale arrivò nei territori di Rio de la Plata, sbarcando dalla nave in un posto sconosciuto, come molti anni dopo capitò a mio padre. Come Zucchi anch'io sono appassionato dell'architettura montevideana, amo lo stile neoclassico, il teatro, del teatro, la numerologia e l'alchimia, coincidenze e/o casualità?

Zucchi arrivò a Montevideo a seguito di una sentenza di esilio e che lo portò a Rio de la Plata. Una volta stabilitosi in Sud America, lavorò come architetto in molti progetti pubblici e privati, e durante un periodo che va dal 1829 al 1844 fu vice architetto ufficiale a Buenos Aires e Montevideo. Fece in quel periodo diversi e vari progetti, come quello urbano di Buenos Aires, disegni di commemorazioni statali, costruzioni di monumenti funerari, e, a Montevideo, nel 1837, presentò il disegno originale della "Plaza Independencia", il cuore della città. Opere sue a Montevideo sono anche la Casa di Elías Gil, la Casa di Juan Francisco Giró, ma la sua opera magna è stata quella del principale teatro della città: il Teatro Solís.

Con una capacità di 1.800 spettatori, si trova nella "Città Vecchia" e presenta una galleria di otto monumentali colonne corinzie, estendendosi su due piani. È un importante edificio neoclassico, ubicato come un articolatore con la Piazza dell'Indipendenza e la "Città Nuova", punto di riferimento spaziale e storico degno di osservare, il gioiello dell'architettura nazionale, che risale al 1840, aperto il 25 Agosto 1856, in omaggio al navigatore Juan Díaz de Solís.

L'opera Ernani di Verdi (come Zucchi, come mio padre e come io, di origine emiliano romagnola) è stata scelta per aprire il sipario per la prima volta.

Nel 1937, il Teatro Solis viene in proposito acquisito dal Comune di Montevideo. Da allora, le riforme sono state diverse nella costruzione e nel suo ambiente urbano dell' attorno. Nel 1998 si decise di chiudere il teatro per migliorare la sicurezza dei loro impianti. Dopo un importante restauro patrimoniale, il nuovo teatro è stato riaperto nel 2004, con servizi moderni e lussuosi. Il palcoscenico è stato sempre un brillantissimo contenitore, memorioso spazio di opere ed artisti nazionali e internazionali di prima qualità, come lo stesso "artista" Zucchi. Però, la storia di Zucchi, che subì tante lotte interne provocati dai promotori e finanziari del Teatro, gelosie di altri architetti, persecuzioni politiche, ha avuto un termine poco meritato ed inaspettato per lui: nel 1842 decide emigrare a Rio di Janeiro, nel Brasile, senza aver visto mai la sognata inaugurazione del "suo" Teatro.....triste, abbandonato dagli amici che hanno creduto delle bugie dette sulla sua vita, si reca finalmente nella sua terra di origine, dove morì nel 1856.....incredibilmente, causalmente o casualmente.....morì solo appena giorni dopo dell' inaugurazione del "suo" Teatro...!

La storia si scrive così, partendo da uomini d'ingegno come Zucchi, a quelli di lavoro che alzano le mura per concretizzare le loro creazioni, come ha fatto mio padre, a quelli che sognano di un mondo migliore, come sogno io...